

I matrimoni sono stati 201 contro 322 del gennaio 1930, 243 del gennaio 1931, 224 del gennaio 1932, 227 del gennaio 1933 e 180 del gennaio 1934. Di essi, 194 (96,52 %) sono stati celebrati con rito cattolico e 7 con rito civile.

Notevole la sempre alta percentuale di spose più anziane degli sposi (24,38 %).

Le nascite sono state complessivamente 731, contro 850 del gennaio 1930, 759 del gennaio 1931, 727 del gennaio 1932, 672 del gennaio 1933 e 643 del gennaio 1934: segno indubbio di confortante ripresa.

Dei nati, 648 (88,65 %) sono figli di genitori residenti in Torino e 83 (11,35 %) di genitori residenti in altri Comuni. È da notarsi il fatto che nei confronti dei primi si hanno 54 illegittimi contro 594 legittimi (pari cioè all'8,33 %) mentre per i secondi si hanno ben 18 illegittimi contro 65 legittimi (pari cioè al 21,69 %). Anche questa forte differenza di percentuali sta ad indicare una delle cause dello sbilanciamento demografico di Torino: da essa risulta infatti che mentre l'affluenza degli ammalati agli ospedali cittadini (da cui poi è appesantito il tasso della mortalità) non ha limiti, l'affluenza delle partorienti non si verifica con altrettanta larghezza in quanto si osserva di preferenza per le partorienti che devono nascondere una situazione anormale.

I decessi hanno raggiunte le 844 unità, contro 731 del gennaio 1930, 874 del gennaio 1931, 744 del gennaio 1932, 802 del gennaio 1933 e 825 del gennaio 1934. Il fatto che sia stata toccata una delle più alte cifre degli ultimi sei anni è dovuto evidentemente alla epidemia influenzale che ha largamente colpita la cittadinanza. È interessante a questo proposito rilevare che su 2809 infermi assistiti nel mese dai medici condotti, ben 913 (32,51 %) erano colpiti da forme influenzali e 419 (14,92 %) da affezioni all'apparato respiratorio.

Dei morti, 724 risiedevano a Torino (85,78 %) e 120 altrove, mentre soltanto 13 torinesi sono deceduti in altri Comuni: anche pel gennaio 1935 il confronto fra gli estranei venuti a morire a Torino e i torinesi

deceduti occasionalmente altrove si conclude con un rilevante passivo di 107 unità, quasi uguale alla eccedenza dei morti sui nati vivi nella popolazione residente (109 unità).

È poi ancora da segnalarsi la circostanza che i deceduti nati a Torino e residenti a Torino sono stati appena 216, pari, sul complesso dei deceduti, al 25,59 %.

BENEFICENZA E PAUPERISMO

Rilevante è stato, anche pel gennaio 1935, lo sforzo della cittadinanza torinese per sopperire ai bisogni dei meno abbienti, dei disoccupati, degli infermi e degli invalidi al lavoro.

Basta ricordare a questo proposito le 65.125 persone fruente dell'assistenza sanitaria gratuita a spese del Municipio, i 9313 ricoverati nei 25 ospedali cittadini (che hanno raggiunto un tasso di mortalità del 28,88 ‰), gli 8979 ricoverati nei 34 istituti di assistenza, le 2646 famiglie soccorse dalla Congregazione di Carità, le 41.143 persone beneficate dall'Ente Opere Assistenziali di cui 32.936 (80,05 %) disoccupate e 8207 (19,95 %) indigenti.

La Casa dell'Ospitalità Fascista ha dato ricovero a 11.730 pernottanti, il Ricovero municipale accattoni a 5884: le due benefiche istituzioni hanno complessivamente distribuite 32.212 razioni di minestra e 18.904 razioni di pane di 300 grammi ciascuna (pari a 5671 Kg.).

Si aggiungano le elargizioni delle varie Conferenze di San Vincenzo delle Parrocchie, della Fondazione del pane per tutti « Giordana Levi » (10.800 razioni di pane di gr. 250 caduna), dei quotidiani cittadini, si tenga conto della non controllabile beneficenza dei privati, dei lasciti e donazioni agli Ospedali e alle altre Istituzioni benefiche, della attività dei Patronati scolastici, dei Circoli Rionali Fascisti e delle Colonie di cura, e sarà facile concludere che Torino è, se non la prima, certo una fra le prime città italiane per larghezza nel donare, per instancabile fede nel confortare.